

Venti scuole, migliaia di alunni bolognesi ogni giorno scrivono al computer a coetanei nel mondo. Ecco che cosa raccontano

Scandellara. «Cerchiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso il problema della droga e di costruire un solido rapporto con le istituzioni — spiegano i soci — Fino a due anni fa il Quartiere San Vitale era tranquillo, poi tutto è cambiato con l'insediamento in via Guelfa del centro di prima accoglienza. Alcuni extracomunitari hanno iniziato a spacciare droga e nella zona sono ben presto giunti i tossicodipendenti della città. Senza alcun pudore hanno iniziato a spacciare e a bucarsi sotto gli occhi dei bambini, lasciando le siringhe un po' ovunque. Tutto ciò deve finire. Anche il Quartiere ha chiesto la soppressione del centro».

Caro studente ti digito...

di BEPPE SPINI

LUKAS ha tredici anni, è polacco, vive e studia a Crespellano, il suo hobby è il gioco del calcio. Scrive sul computer della sua scuola e invia messaggi ai suoi coetanei, sparsi un po' per il mondo, alla ricerca di un amico con cui avviare un giro di «video-lettere» in inglese. Barbara «digita» dalla sala computer della scuola media Panzacchi, di Ozzano. Dall'anno scorso invia lettere ad una studentessa canadese di nome Julie, brunneta con gli occhi azzurri, che ha il padre fornaio. Dalla scuola Malaguti di Crespellano parte il messaggio di Andrea, dodicenne di Ponte Ronca. Scrive all'amico di penna John, americano con un italianissimo cognome, Lombardo, per informarlo di quanto sono buoni i tortellini. Sempre dalla scuola Panzacchi, Marta cerca ragazzi appassionati di cavalli. Ci sono poi Heather e Jawanda, tredicenni di Cincinnati, nell'Ohio, che hanno un debole per i ragazzi italiani. Vogliono iniziare una corrispondenza con «tipi» carini.

Sono questi soltanto alcuni delle decine di messaggi che ogni giorno giungono ai computer delle scuole medie bolognesi che hanno aderito al progetto KidsLink. Un programma nato alcuni anni fa dall'idea di un insegnante norvegese, che intende promuovere lo scambio di messaggi tra gli studenti di tutto mondo, sfruttando la tecnologia informatica.

«Sono oltre cinquecento le scuole, con ragazzi dagli undici ai quindici anni, sparse su tutto il pianeta, che ogni giorno trasmettono e ricevono messaggi via computer», spiega Giuliano Ortolani, insegnante nelle scuole medie Reni, tra i coordinatori del progetto.



«Le scuole medie Guido Reni di Bologna e Panzacchi di Ozzano, vi hanno aderito fin dalle prime fasi. La lista oggi si è allungata e ne comprende una ventina, sparse un po' per tutta la provincia, dalle Aldo Moro di Dozza, alle Mameli di San Giovanni Persiceto, alle Garibaldi di Altedo. Un ampio nucleo si trova in città e comprende la Iacopo della Quercia, la Panzini, la Salvo d'Acquisto, la Besta».

Le scuole devono essere provviste di un

In alto, la protesta anti-droga dei cittadini di via Guelfa sotto le due torri.

A fianco, scolari al computer.

personal computer e di un modem. Gli alunni scrivono i loro messaggi sul video, quindi vengono messi in rete. Non arrivano subito al destinatario, sia italiano o thailandese o kenota, ma prima passano attraverso il «cervellone» dell'Archi computer Club di via Andreini 2, che pensa a smistarli. «Il computer dell'Archi è collegato con la rete del CNR che, attraverso la rete internazionale, li fa giungere nel cervellone centrale, situato nell'Università del Nord Dakota, che provvede all'ulteriore smistamento».

Ed il gioco è fatto. Nel solo mese di ottobre sono arrivati in via Andreini oltre mille messaggi. «I primi sono brevi, poco più di presentazioni. Gli alunni scrivono in inglese, cercano amici di penna. Quelli successivi sono più elaborati».

E di messaggi curiosi ne sono arrivati parecchi, non soltanto per i contenuti, ma anche per le forme. Per un anno la scuola media Salvo d'Acquisto ha corrisposto con una scuola americana in latino; mentre agli alunni della Reni è stato recapitato un pacco con fotografie e materiale vario proveniente dal Giappone come ringraziamento per aver risposto ad un questionario redatto da una scuola del Sol Levante. Tra le corrispondenze già avviate, c'è la lettera di Rod per Stefania. Scrive da una scuola bilingue dell'Honduras, ha il padre di origine irlandese e la madre del Nicaragua. Federica, delle scuole Pnzacchi, corrisponde con Kwanchanak Viravaidya, quindicenne della Chulalongkorn University Demonstration School che si abbrevia con un semplice Kwan.

REDAZIONE